

Blog

CONTATTI
WWW.UNITA.IT

INDONAPOLETANO Nepal senz'acqua

Il blogger di <http://indonapoletano.wordpress.com/> abita a new Delhi da quattro anni e da lì racconta e commenta «per condividere i cambiamenti dell'India e l'integrazione». C'è da dire che il proprietario dello spazio web non è un cronista per caso ma un giornalista napoletano. Sta di fatto che il blog apre una finestra su luoghi difficili. «Bellissimo» come scrive lui stesso – il cartone animato sul Tibet.

FROMGAZA.BLOGSPOT Da Gaza con amore

«Donne, salute, bambini e diritti umani nella Palestina occupata». Di questo parla il blog della dottoressa Mona El-Farra, attivista per i diritti umani e delle donne nella Striscia di Gaza. Sul blog, in inglese, si può leggere la storia dell'assedio – chiusura di Gaza attraverso quella personale di Mona e di un altro milione e seicento palestinesi. La blogger racconta che in vacanza in Inghilterra scrive ai suoi amici di farsi sentire di più, visto «il silenzio del mondo davanti ai nostri momenti difficili».

WWW.FACCIAMOLADIFF. Differenziata dei bambini

«Facciamo la differenza», (<http://www.facciamoladifferenza.it/>) è il blog della campagna della Regione Lazio per sensibilizzare i più piccoli alla raccolta differenziata dei rifiuti. La campagna si è conclusa ieri con l'ultimo «gioco». Un incontro con il geologo Mario Tozzi che ha spiegato ai bambini come sporcare di meno con il film «Castaway». Sul blog si possono vedere tutte le tappe e le iniziative di piccoli e grandi blogger.

SALVALINGUA.BLOGSPOT «No drama» e tormentoni

<http://salvalingua.blogspot.com/> è il blog delle «parole dell'italiano e non solo». Tra gli slogan tormentoni quello scelto dal blog per la settimana è l'Obama's «no drama», niente tragedie, stampato anche sulle T-shirt. La mente corre al «Veltringlese» di qualche post prima, combinazione di «Veltroni» e «inglese». Per ritrovare l'identità della lingua basta scendere al «Cainano», parola che identifica Silvio Berlusconi. Anche questa è un neologismo nato dall'unione tra «nano» e «Caimano», tutto italiano.

(a cura di ALESSIA GROSSI)

IL PD NON DIMENTICHI LE SUE RADICI

ERRORI E PROSPETTIVE

Abdon Alinovi



Caro Walter, non ho aderito al Partito Democratico, come sai, ma non si può essere indifferenti alle sue sorti. Milioni di italiani hanno votato per questo partito perché potesse governare oppure condurre una seria, forte opposizione. È al loro travaglio che penso con sofferenza. Le parole che tu hai pronunciato "è un passato che torna e ci spinge verso il fondo" e poi "tristezza... volevamo essere un partito diverso dagli altri" sono fuori dal contesto. Ancora peggio certi commenti "si tratta di casi isolati..." oppure "... però questi magistrati...". Su queste strade continuerete a non capire, improvviserete analisi e correzioni effimere, non incontrerete quei milioni di donne e di uomini smarriti, indignati, sfiduciati. La disgregazione di un popolo è pericolo grave. Gli interrogativi sono necessariamente aspri.

Quale passato? Diversi da chi? La diversità è stata proclamata solo rispetto al Pci. Il Pd si è così omologato al peggio del passato, e degli altri. Berlinguer aveva sollevato "la questione morale" come "la" grande questione della democrazia italiana, del futuro della Repubblica, cioè di questo presente e dei domani. Affermò "la diversità" del suo partito, non per separarlo dal tessuto della società e della politica, ma per garantire uno strumento forte per riformare lo stato, le istituzioni, i rapporti politici e sociali, nel quadro costituzionale. Il suo progetto aveva punti di fragilità? Non discuto quindi la necessità dei cambiamenti, della ricerca difficile di nuove aggregazioni, di un nuovo sistema. Dico semplicemente, e con umiltà, che se si vuole davvero andare a fondo bisogna porre mente a certe scelte errate: l'aver cancellato la memoria di indirizzi di pensiero e di azione democratica, come appunto "la questione morale"; l'aver sostituito un interclassismo, buono per tutti gli usi, al radicamento nel mondo del lavoro che non è altra cosa rispetto al pluralismo ed alle alleanze; l'aver mancato un'azione per le riforme che non sorgono dalla proclamazione del "riformismo", ma da idee e movimenti di popolo. E come si poteva condurre un'azione riformatrice se si è teorizzato l'adeguamento alla "società degli individui", abdicando a idee forti che hanno inciso nella realtà per più d'un secolo? Se si è gridato fino alla noia "non siamo comunisti" e, più recentemente "non siamo socialisti"...

Il soggetto politico e la tempra del suo personale si formano solo in un clima di questo tipo, governo o opposizione che sia. Conviene allora rivisitare finalmente il passato prossimo: il '78 - '79, gli anni '80 fino all'89. Il resto è tutto tuo, vostro, anche se la mia generazione non è stata spettatrice e si è adoperata perché non si generasse questo prevedibile epilo- ❖

COSA CI SERVE? PATERNALISMO LIBERALE

ECONOMIA E LIBERTÀ

Giuseppe A. Veltri



Tra il gruppo di advisor del neo eletto presidente Barak Obama vi è anche un interessante duo, Cass Sunstein, un professore di legge, ed Richard Thaler, un economista. Entrambi sono gli autori di 'Nudge', uno dei primi libri che applica le scoperte di psicologia cognitiva e di 'economia comportamentale' al costruire politiche che possano rendere migliore la vita dei cittadini. Thaler e Sunstein introducono la nozione di 'paternalismo liberale' che ritengono non essere un osimoro perché il fervore anti-paternalista dei liberali classici si basa su un assunto falso o su alcune malintesi. L'assunto assunto è che la gente faccia sempre scelte nel loro migliore interesse. Secondo Sunstein e Thaler questo assunto è verificabile ma si rivelato essere falso da una vasta letteratura sperimentale.

Il primo malinteso è che esista un'alternativa all'essere paternalisti visto che nella maggior parte delle situazioni sociali, qualcuno dovrà prendere una decisione e condiziona quelle di altri attori. Il secondo malinteso è che il paternalismo comporti sempre la coercizione, ma secondo Sunstein e Thaler questo non è sempre vero.

Ragionando su queste linee questi due studiosi americano sono arrivati a proporre una nuova architettura per favorire le scelte sensate dei cittadini su questioni di scelta come i fondi previdenziali, assicurazioni sanitarie, investimenti dei risparmi, ecc.

Si tratti di essere 'architetti della scelta', nel senso di fornire un contesto in cui gli errori più comuni e dannosi, frutto di tendenze cognitive umane, sia resi meno facili, pur lasciando la possibilità all'individuo di sbagliare. Un esempio è quello di scegliere con cura le scelte di 'default' perché, come dimostra molta ricerca in merito, la gente è molto condizionata da quali siano le condizioni di base se nessun scelta attiva viene operata.

Naturalmente il dibattito scientifico e politico è aperto su quanto sia opportuno il 'paternalismo liberale', ma l'aspetto interessante è come anche in America facciano strada aspetti di governance che qualcuno chiamerebbe 'dirigista' o forse 'centralista' in un paese come l'Italia. Prendiamo il caso del Mezzogiorno italiano, in questo caso del 'paternalismo liberale' sarebbe auspicabile per scoraggiare, pur lasciando la libertà di scelta, alcuni comportamenti sociali che sono chiramente contro il benessere collettivo di quelle comunità. L'immagine della politica forte, come servirebbe nel Sud d'Italia, non è quella dell'uomo forte ma del coraggio di fare del sano paternalismo per spezzare la lunga serie di circoli viziosi che imprigiona le comunità meridionali italiane. Oltre ad un Obama, anche in Italia ci vorrebbe un po' di 'paternalismo liberale'. ❖